

SECONDA PARTE

L'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE: ORIGINE E CARISMA

Capitolo primo

ALLE ORIGINI DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE²

Cominciamo a compiere il bene, giacché finora abbiamo fatto poco (Tommaso da Celano, Vita Prima, FF 500)

1. Il movimento francescano

Tutto ciò che Francesco voleva era semplicemente seguire il Vangelo alla lettera, umilmente e con tutto il cuore.

Altri uomini furono ispirati dal suo esempio e catturati dalla sua visione. In un lasso di tempo relativamente breve, il piccolo gruppo di francescani crebbe fino a diventare migliaia di seguaci bisognosi di essere organizzati. Francesco ebbe cura di ottenere l'approvazione del Santo Padre a ogni sviluppo del suo Ordine.

La Regola originaria, una raccolta di passi evangelici, divenne la Regola ultima e definitiva del 1223 osservata ancora oggi dai francescani del Primo Ordine.

Nel corso di quasi otto secoli l'Ordine ha avuto i suoi alti e bassi. Ci sono stati periodi di grande fervore spirituale, ma anche epoche in cui la visione francescana era in qualche modo tramontata.

Oggi esistono tre rami di quello che viene chiamato il «Primo» Ordine di san Francesco: i Frati minori (Ofm), i Cappuccini (Ofmcap) e i Conventuali (Ofmconv).

Quando santa Chiara insieme ad altre donne seguì l'esempio di Francesco, fu fondato il «Secondo Ordine», oggi conosciuto come le Clarisse.

Alcuni membri del «Terzo» Ordine di san Francesco si riuniscono per vivere in comunità, fanno voto di povertà, castità e obbedienza, e osservano una regola approvata dalla Santa Sede.

Per questo tali comunità formano il Terzo Ordine «regolare» (ToR), al quale appartengono molti istituti di suore francescane che svolgono un apostolato prezioso in campo educativo e sociale. Nel vostro caso, invece, vi state preparando per entrare nell'Ordine francescano secolare, precedentemente conosciuto come il Terzo Ordine secolare, formato cioè da francescani che vivono nel mondo come uomini e donne laici.

² Cf. L.FOLEY-J.WEIGEL-P.NORMILE, *Vivere come Francesco. Manuale-guida dell'ordine francescano secolare*, Ediz Messaggero, Padova 2002.

2 Le origini del Terzo Ordine

Durante uno dei suoi vagabondaggi, nella città di Poggibonsi Francesco incontrò un mercante di nome Lucchesio.

Lucchesio era stato un uomo molto duro, che badava al proprio denaro con grande scrupolo, sebbene fosse stranamente generoso con i poveri, non mancasse mai di ospitare i pellegrini e di offrire aiuto alle vedove e agli orfani. Pare che Francesco non abbia influito nella conversione del mercante, ma abbia dato a lui e a sua moglie, Donna Bona, una regola di vita. Dopo questo incontro, Lucchesio dedicò tutto il suo tempo a opere di carità, specialmente alla cura dei malati negli ospizi. Indossò una rozza tunica da semplice contadino, con una corda legata intorno alla cintola. Quando era a casa, si dava da fare nel piccolo orto che aveva tenuto dopo essersi sbarazzato di tutti gli altri beni e i cui prodotti vendeva. Se questo modo di vivere non gli fruttava abbastanza, egli usciva a mendicare. Testimonianza

Un gruppo di persone animate dallo stesso spirito si raccolse intorno a Lucchesio. Francesco diede a questi seguaci (più tardi chiamati Fratelli e Sorelle nella penitenza, che significa coloro che si sono rivolti a Dio dopo una vita nel peccato e nell'ozio) una regola di vita. Essi cercavano di imitare nel mondo i modi di san Francesco e dei suoi fratelli. Non appena entrati nella fraternità, si impegnavano a restituire tutti i beni acquisiti ingiustamente, il che in molti casi significava cedere ogni cosa, a pagare le decime dovute, a fare testamento in tempo per impedire litigi tra gli eredi, a non portare armi, a non fare giuramenti tranne in casi di eccezionale importanza, a non accettare incarichi pubblici. Indossavano una particolare veste povera, e trascorrevano il loro tempo fra preghiera e gesti di carità. Vivevano generalmente nelle proprie famiglie, anche se talvolta, come nel caso dei frati minori, si ritiravano in solitudine.

A causa dei loro principi, entrarono presto in conflitto con le autorità pubbliche. A Faenza, per esempio, i cittadini si erano uniti alla fraternità in gran numero. Il sindaco voleva far fare loro il consueto giuramento di obbedienza, con il quale essi sarebbero stati costretti a impugnare le armi se le autorità lo avessero ordinato. Essi rifiutarono; prendere in mano armi era contro la Regola. La disputa si diffuse presto in tutta Italia. Per punizione, le città assoggettarono i Fratelli nella penitenza al pagamento di tasse speciali per impedire loro di donare ai poveri i propri beni. Il cardinale Ugolino, amico di Francesco, prese le loro difese. Quando divenne papa, ordinò al clero di prendere le parti dei Fratelli nella penitenza e di vegliare affinché non accadesse loro nulla di male.

Il papa volle riunire le fraternità divise in un solo corpo. Verso il 1221, il cardinale Ugolino e Francesco scrissero la prima Regola formale del Terzo Ordine. Oggi non abbiamo quella Regola, ma è certo che essa fu la base della Regola del 1228, tuttora conservata.

3. Santità nel mondo

Per quasi otto secoli, questo gruppo di fedeli ha lottato per vivere la vita evangelica nel mondo sotto la direzione dell'Ordine francescano e in conformità alla Regola di san Francesco approvata e adattata dalla Chiesa.

Quindi, si tratta di: a) una fraternità di fratelli e sorelle laici (sebbene possano farne parte anche ecclesiastici diocesani), b) i quali cercano di vivere la vita evangelica «nel mondo», secondo le

circostanze ordinarie della vita dei laici, a casa e a scuola, in fabbrica e in ufficio, c) seguendo una Regola o uno stile di vita, d) con il sostegno spirituale di altri rami della famiglia francescana o di persone qualificate, e) approvati e adattati dalla Chiesa. Chiunque fosse **Francesco, era prima di tutto un cattolico**, seriamente preoccupato di ottenere l'approvazione della Chiesa, in un'epoca in cui molti riformatori, in buona o in mala fede, stavano cercando di riformare la Chiesa, abbattendone i pilastri o allontanandosene completamente.

4. Un Ordine vero e proprio

L'Ordine francescano secolare si distingue dalle altre associazioni laiche in seno alla Chiesa perché **il suo scopo primario è nell'impegno a vivere la vita evangelica.** Anche altri gruppi possono avere scopi specifici. Per esempio, la Confraternita della dottrina cristiana fu istituita con lo scopo preciso di promuovere l'istruzione religiosa. Come Ordine laico, l'Ordine francescano secolare pone in rilievo la vita della fraternità, la ricerca della santità personale e dell'apostolato sia personale che della fraternità come stile di vita per la giustizia sociale e la pace fra tutti gli uomini.

a) Come si diventa Francescani Secolari

Coloro che desiderano diventare membri professi dell'Ordine francescano secolare hanno bisogno di entrare in contatto con una comunità (fraternità) della loro zona.

Il cammino verso la professione di fede inizia con un periodo di ricerca sul significato della vita di una fraternità francescana.

Le persone interessate sono quindi invitate a diventare candidate.

Segue poi almeno un anno di formazione, che avviene con il direttore o il gruppo di formazione della fraternità.

Il periodo della formazione implica solide basi, sia teoriche che pratiche, per una vita cristiana vista attraverso gli occhi di san Francesco. Benché la professione di fede nell'Ordine francescano secolare richieda l'appartenenza alla Chiesa cattolica, tuttavia l'Ordine mantiene relazioni amichevoli con i seguaci di Francesco che appartengono ad altre chiese cristiane.

Lo scopo ultimo dell'Ordine francescano secolare deve essere quello di adempiere il grande comandamento: «Amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza... Amerai il prossimo tuo come te stesso» (Marco 12,30-31).

«Formazione» è più che semplice istruzione. Chiederemo a Dio di portare una nuova «forma» o uno stile nuovo nella vostra vita, **attraverso l'influsso e l'ispirazione di san Francesco.**

La risposta di Dio sarà la nostra stessa trasformazione nell'individuo che siamo stati creati per essere. Per arrivare a tanto occorre la vita intera.

I requisiti per l'ammissione all'Ordine francescano secolare sono i seguenti: «...professare la fede cattolica, vivere in comunione con la Chiesa, avere un buon livello di moralità, e mostrare chiari segni di vocazione» (Cost. 39,2).

Papa Pio XII disse: *«Sebbene il Terzo Ordine (il precedente nome dell'Ordine francescano secolare)*

non sia un corpo di persone già perfette, è soprattutto una scuola di perfezione cristiana impregnata di autentico spirito francescano. Poiché esso fu istituito per questo scopo: soddisfare pienamente i desideri di coloro che devono rimanere nel mondo ma che non vogliono essere del mondo. L'Ordine francescano secolare (il Terzo Ordine) rivolge il suo appello a coloro che arduano dal desiderio di lottare per raggiungere la perfezione nel posto da loro occupato nella vita» (Discorso ai terziari, 1956).

«Perfezione» significa essere come Dio. Non si tratta di un obbligo, bensì di un dono. Non è qualcosa che facciamo; è ciò che fa Dio. È il fine del progetto eterno divino: renderci simili a Dio. Così parla Dio: «Siate perfetti. Siate come me. Amate come amo io. Ma non potete farlo da soli. Il mio Spirito in voi sarà la vostra forza».

b) La formazione

E' importante fare una distinzione tra "formazione" ed "informazione".

La maggior parte dei programmi di formazione si incentrano soprattutto sull'informazione che è lo sviluppo intellettuale dei membri della Fraternità. Viene data molta attenzione all'insegnamento ai membri su San Francesco attraverso lo studio dei suoi scritti, della documentazione/letteratura su di lui, della storia dell'Ordine e della sua struttura nei vari livelli e di altre tematiche che riguardano la vita e la spiritualità francescana. Tutto ciò è buono ed opportuno e dovrebbe continuare a promuoversi in tutti i livelli dell'Ordine.

Ma la formazione non si limita alla conoscenza intellettuale. Suppone assai di più. La formazione è fondamentale nella vita dei fratelli e delle sorelle ed è più importante della conoscenza che si può avere su Francesco o sull'Ordine. La formazione suppone lo sviluppo spirituale ed umano ad ogni livello e dimensione della vita. È un processo di sviluppo graduale dell'identità di una persona, figlio di Dio fatto a immagine e somiglianza di Cristo e rivestito della forza dello Spirito Santo.

Anche una lettura superficiale delle fonti francescane indica che è proprio questo che ha dato forza a Francesco nella sua esperienza di conversione. All'inizio del suo movimento cosciente verso Dio, il suo cuore era nelle tenebre e lui supplicò Dio di illuminarlo in modo da poter trovare la fede, la speranza e la carità, virtù che erano assenti nella sua vita in quel momento: *“Altissimo, glorioso Dio, illumina le tenebre de lo core mio. Et dame fede dricta, speranza certa e carità perfecta, senno e cognoscimento, Signore, che faccia lo tuo santo e verace comandamento”.*

Verso la fine della sua vita, dopo aver passato attraverso le difficoltà della fraternità, dello sviluppo della Regola, e di molte sfide fisiche incluse le Stimmate, finalmente incontrò la pace quando si rivolse a Dio e gridò nelle sue Lodi di Dio Altissimo: “Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede, Tu sei la nostra carità” (LodA1).

Tutto ciò per cui Francesco aveva pregato, inginocchiato davanti al Crocifisso di San Damiano, lo trovò in Dio. Realmente si può dire che Francesco incontrò se stesso quando si perse in un intimo rapporto con Dio.

La sfida della formazione nell'Ordine Francescano Secolare è proprio quella di incoraggiare le sorelle ed i fratelli ad immergersi in questo lungo cammino, cioè, ad incarnare il carisma ed a trovare la loro vita, ed il suo significato, nel rapporto con Dio. Ma non è questo, nell'Ordine, l'unico punto focale nella fase iniziale della formazione. Il cammino inizia durante il periodo di discernimento e continua

lungo questo processo. I fratelli e le sorelle sono alimentati, continuamente, nella vita quotidiana della fraternità e nel rapporto con gli altri Francescani. Non è esagerato affermare che la forma costituisce una parte fondamentale di un cammino **del secolare che dura tutta la vita.**

Le Costituzioni affermano che “il tempo della formazione dura almeno un anno” (art. 40.1) e che il suo scopo è quello di dar tempo al candidato di maturare e di trasmettere ad un nuovo membro “l’esperienza della vita evangelica in fraternità, ed una migliore conoscenza dell’Ordine” (art. 40,1). Questo processo si snoda lungo un periodo esteso di tempo e non deve necessariamente essere limitato ad un anno. E’ possibile modificare gli statuti regionali e nazionali in modo da permettere periodi più lunghi di formazione iniziale.

È importante che la formazione sia “vissuta con frequenti riunioni di studio e di preghiera e con esperienze concrete di servizio e di apostolato” (art. 40,1). Deve essere ben programmata e realizzata ed avere il pieno appoggio della Fraternità. Durante questo periodo, i candidati vengono guidati alla lettura e alla meditazione delle Sacre Scritture, alla conoscenza della persona e degli scritti di Francesco e della spiritualità francescana, allo studio della Regola e delle Costituzioni. Sono educati ad amare la Chiesa ed a accogliere il suo Magistero. I laici si esercitano a vivere con stile evangelico l’impegno temporale nel mondo (40,2).

Durante la formazione, i/le candidati/e sono messi di fronte ai documenti chiave della vita francescana: le Sacre Scritture, gli scritti di e su San Francesco, la Regola e le Costituzioni dell’Ordine, e gli statuti nazionali e regionali che sono stati approvati nei diversi paesi.

L’ultima riga dell’art. 40,2 è particolarmente importante.

I membri dell’Ordine Francescano Secolare sono invitati a considerare il mondo ed il loro posto nel mondo dal punto di vista del Vangelo, mentre passano dal “Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo” come la Regola li sfida a fare. In questo senso, “evangelico” significa uno stile di vita impregnato e guidato dal Vangelo e dall’esempio personale di Gesù.

L’elemento importante di conversione continua nella vita francescana è rafforzato nell’articolo 44 delle Costituzioni. La formazione non è una fase di preparazione dopo la quale il/la secolare riceve un diploma. È piuttosto **un invito ad uno stile di vita** in cui si cammina verso la crescita e la maturità spirituale.

Iniziata nelle tappe precedenti, la formazione dei fratelli si attua in modo permanente e continuo. Essa va intesa come aiuto alla conversione di ciascuno e di tutti e all’adempimento della propria missione nella Chiesa e nella società (art. 44,1).

Questo tema continua e si consolida nell’articolo 44,3 delle Costituzioni, che offre una direttiva forte ai Secolari, invitandoli a rimanere costantemente immersi nel processo di formazione.

Infatti l’articolo afferma che «*La formazione permanente, anche mediante corsi, incontri, scambio di esperienze, ha lo scopo di aiutare tutti i fratelli: ad ascoltare e meditare la Parola di Dio “passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo” (Regola 4); a riflettere, illuminati dalla fede ed aiutati dai documenti del Magistero, sugli avvenimenti della Chiesa e della società, prendendo, conseguentemente, delle posizioni coerenti; ad attualizzare e approfondire la vocazione francescana studiando gli scritti di San Francesco, di Santa Chiara e di autori francescani.*».

Secondo questi testi, la formazione permanente si attua “mediante corsi, incontri, scambi di esperienze” (44,3) e vuole aiutare i fratelli e le sorelle ad ascoltare e meditare la Parola di Dio,

riflettendo sulla vita della Chiesa e della società alla luce della propria fede e dell'insegnamento della Chiesa, ed "approfondire costantemente la vocazione francescana studiando gli scritti di San Francesco, di Santa Chiara e di autori francescani"(art. 44,3).

Purtroppo, molti Secolari non sono del tutto consapevoli di ciò che le parole di questo articolo delle Costituzioni chiede loro di fare e di essere. I Secolari sono incoraggiati ad ascoltare, meditare, riflettere e approfondire costantemente la loro vocazione.

Devono, cioè, coinvolgersi attivamente e coscienziosamente nella formazione per diventare veri figli di Dio. Quindi devono essere disposti a cambiare, per far sì che il loro modo di stare nel mondo sia guidato dal Vangelo.

L'Articolo 37 afferma che "i fratelli e le sorelle sono responsabili della propria formazione". Sono, cioè, i primi operatori della loro formazione, ma la Fraternità deve aiutarli. "La Fraternità è chiamata ad aiutare i fratelli in questo cammino con l'accoglienza, con la preghiera e con l'esempio".

La vita francescana non è un invito ad un progetto personale di crescita spirituale, ma piuttosto è un invito alla relazione ed a un coinvolgimento attivo nella vita di ciascuno.

In conclusione. Oggi siamo in una posizione privilegiata rispetto agli scritti di San Francesco ed alla sua persona, come pure rispetto alla storia ed alla spiritualità dell'Ordine Francescano Secolare, specialmente nel suo rapporto con l'antica tradizione penitenziale e secolare. E quindi ora l'Ordine può offrire una solida formazione francescana a donne ed uomini che ne sono attratti.

Nelle fasi iniziali della formazione, è importante **invitare i candidati ad abbracciare un processo di autentico discernimento.** I secolari dovrebbero essere incoraggiati ad esaminare da vicino la loro vita nel contesto delle molte dimensioni dell'Ordine. **Se i candidati mostrano disponibilità e capacità ad abbracciare questo stile di vita, possono poi essere guidati verso la professione.**

Altrimenti, dovrebbero considerare la possibilità di lasciare la Fraternità per trovare un modo diverso di servire il Signore. In tutto questo processo è essenziale il ruolo del Responsabile della Formazione, che deve essere svolto in consultazione continua con il Ministro ed il consiglio della Fraternità locale. Inoltre è importante che le Fraternità identifichino le sorelle ed i fratelli che hanno l'attitudine, la personalità, la dedizione al lavoro per essere formatori e quindi formarli adeguatamente.

Ugualmente importante è confermare coloro che attualmente stanno svolgendo questo compito e sostenerli. "Buoni francescani" non necessariamente sono buoni formatori; anche nella vita religiosa è stato recato molto danno da frati ben intenzionati che non hanno saputo essere bravi formatori.

Inoltre è importante che le sorelle ed i fratelli che lavorano nella formazione siano psicologicamente sani, che siano formati nel Francescanesimo, e conoscano le dinamiche della crescita umana e della formazione spirituale. Tutto ciò è esigente, ma assolutamente necessario per programmi di buona formazione, perché dopo tutto si tratta della linfa vitale della Fraternità e merita attenzione.

Un altro pericolo è che in alcuni paesi i livelli di formazione siano considerati come tappe separate e che ci sia poca collaborazione tra i Responsabili della formazione iniziale e della formazione permanente. Poiché la collaborazione assicura la regolare continuità del programma, si raccomanda che l'équipe di formazione lavori in stretta collaborazione, che ci sia una costante comunicazione tra i membri, e che si sviluppi un programma ben pensato che risponda alle aspettative dei secolari in formazione. Ciò ha implicazioni nella scelta dei fratelli e delle sorelle che lavorano nella formazione: essi devono avere le qualità necessarie per poter lavorare bene con gli altri e godere della

collaborazione con i Responsabili delle varie tappe della formazione.

Infine i Responsabili della formazione dovrebbero essere consapevoli dei valori culturali che influenzano gli uomini e le donne che arrivano alla fraternità.

Lo scopo del processo di formazione è quello di aiutare le persone a vedere e giudicare il mondo come Gesù ci ha insegnato e come la Chiesa ci guida a fare.

“Quali portatori di pace e memori che essa va costruita continuamente, ricerchino le vie dell’unità e delle fraterne intese, attraverso il dialogo, fiduciosi nella presenza del germe divino che è nell’uomo e nella potenza trasformatrice dell’amore e del perdono. Messaggeri di perfetta letizia, in ogni circostanza, si sforzino di portare agli altri la gioia e la speranza. Innestati alla Risurrezione di Cristo, la quale dà il vero significato a Sorella Morte, tendano con serenità all’incontro definitivo con il Padre” (Regola OFS, 19).

DALLA REGOLA DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

Tra le famiglie spirituali, suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa (cf. Lumen gentium, 43), quella francescana riunisce tutti quei membri del popolo di Dio - laici, religiosi e sacerdoti - che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo sulle orme di san Francesco d'Assisi. In modi e forme diverse, ma in comunione vitale reciproca, essi intendono rendere presente il carisma dei loro comune Padre Serafico nella vita e nella missione della Chiesa (cf. Apostolicam actuositatem, 4,8).